



NB. Questo giornale parte da Milano tutti i sabbati. Si spedisce tanto in Italia che fuori franco di posta a lire 6 cent. 50 per tre mesi e 13 per mesi sei. Chi amasse d'averlo, chiuda in un gruppo, ove sia scritto il suo nome e patria, la suddetta somma, e lo consegna ai sigg. direttori delle poste con la direzione alla Compilatrice del Corriere delle Dame, senz' altro avviso. Lettere e gruppi devono affrancarsi.

PREMIO ALLA VIRTU'.

Siena 15 agosto 1814.

I SINGOLARI talenti del sig. Filippo Pistrucci romano, nella poesia estemporanea, hanno mosso alcuni suoi amici di questa città di Siena a dargli un perenne attestato della loro stima e della loro ammirazione.

Per quest' oggetto è stata qui conziata una medaglia d'oro del valore di 25 zecchini colla testa del detto celebre poeta da un lato circondata da una corona di lauro coll' iscrizione all'intorno = *Philippus Pistrucci Romanus. Etatis suae anno XXXII* = e nell'esergo = *Philippo Pistrucci extemporali poetæ celeberrimo amici senenses D.D.D. Anno MDCCCXIV.*

Se altre volte la di lui patria onorò dell' Apollinea fronda in Campidoglio il nostro concittadino l' illustre cavalier Bernardino Perfetti, era ben giusto che noi rendessimo in parte quest' onore al sig. Filippo Pistrucci, che con la vivezza delle immagini, colla semplicità ed eleganza dello stile e con la prontezza del cantare, tanto si allontana dal volgo degl' improvvisatori.

La suddetta medaglia fu a lui presentata la sera del 13 corrente agosto, nella detta sala dei valorosissimi signori accademici Rozzi, dopo aver egli cantato felicemente al suo solito sopra varj soggetti alla presenza di molte distinte e colte persone.

Annunziamo al pubblico, che si continua qui la stampa dei suoi canti improvvisi, e se ne darà un volumetto al mese a 10 soldi l' uno, cominciando alla fine del prossimo settembre.

ALFIERI CHE S' INCONTRA CON VOLTAIRE AGLI ELISI.

Improvvisto inedito di Pistrucci.

Mentre piangeva Italia
 L'ultimo di d' Alfieri,
 Lo spirto suo pei neri
 Campi di Stige andò.
 Ma, come destinato
 Era all' elisia sede,
 Ratto ritorse il piede
 Lungi da lor così.
 Aura più lieta e pura,
 Qual non respira al mondo,
 Più lucido, e giocondo
 Risplende il Sol colà.
 Eterna ombra fan gli arbori,
 Che a riposar t'invita;
 La terra è ognor vestita
 Di fresche erbette, e fior.
 Distilla il miel biondissimo
 Dagli elci, e dagli olivi;
 Corrono latte i rivi,
 Tutto respira amor.
 Un' armonia beata
 L'eco ripete sempre;
 Nè cangia mai di tempore
 Tanta felicità.
 Dov' era Anacreonte,
 Orfeo, Pindaro, Orazio,
 Omero, Ovidio, Stazio,
 Alfier non si voltò.
 Voltossi dove Euripide
 Con Sofocle si stava,
 Dove Racin mostrava
 Fedra morente ancor.
 Dove Cornelio mira
 Il suo Cinna infedele,
 Dove Shakspeare crudele
 Si stringe a Crebillon.
 In mezzo a questo coro
 Voltaire superbo alzossi,
 Incontro a lui scagliossi,
 E fe' tai sensi udir:
 O tu chiunque sitti,
 Ch' ombra discendi a noi,
 Arretrati, che vuoi?
 Loco per te non vi è.
 Io son, che a Sofonisba
 Diedi vita novella;
 Io, che Palmira bella
 Feci a Maometto amar.
 Io sono, che Zaira
 Mostrai spirante in mano
 Del barbaro Orosmano,
 Che ne fremè d' orror.

Cedano ai Franchi gli Itali,
 Vedine qui uno stuolo.
 Rispose Alfieri: io solo
 Contro voi tutti sto.
 Il contrastar che vale?
 Ha già deciso il mondo;
 Voltaire, mi sei secondo,
 Piegati avanti a me.
 Che se d' Oreste il caso,
 D' Agamennon la morte,
 D' Antigone la sorte
 Le luci non t' aprir,
 Che se tu poco estimi
 D' Alceste il tristo fine,
 Stuarda in sue ruine,
 Garzia, che piange ancor;
 Agide estinto a Sparta,
 De' Pazzi la congiura,
 Timoieon sicura
 Ch' alza la testa al Ciel;
 Virginia in sen del padre,
 Da lui medesimo uccisa,
 Eteocle, che divisa
 Morte al german suo dà;
 Bruto, che di Tarquinio
 Scossa la man tiranna,
 Ambo i figli condanna,
 Padre di libertà;
 Leggi, come di Merope
 Suonano mesti i lai,
 E meglio imparerai
 L' Italia a rispettar.
 Voleva della Senna
 Il Vate indispettito
 Riprender, ma infinito
 Un grido s' inalzò.
 I Franchi spirti istessi
 Placarono il suo sdegno,
 E di amicizia in segno
 I due gran Genj unir.
 Sovra un bel colle un seggio
 Per ambedue formarò,
 E insiem ve li locarò
 Sacri all' eternità.
 Salve, d' Alfieri o spirito,
 Fra i tragici il più grande,
 Per te maggior si spande
 Gloria pel nostro Ciel.



Aneddoto sull'imperatore Giuseppe II.

Ecco una risposta dell'imperatore data a que' nobili, che cercano di far valere il merito de' loro antenati, perchè altro non ne hanno. Essi credevano di avvilirsi col dividere il passeggio del *Parter* con persone che non fossero nobili. Egliino rappresentarono ciò a S. M. I., supplicandola di non farlo aprire se non alle persone di qualità.

„ Se io non volessi vedere che i miei eguali, loro rispose il Sovrano, converrebbe che mi rinchiudessi nella tomba de' cappuccini, dove riposano i miei antenati. Io amo gli uomini senza distinzione, e preferisco quelli che hanno della virtù e de' talenti agli altri, il cui unico merito è di contare de' principi fra' loro avi. „

E' questa una buona lezione, ma quelli, a' quali è indirizzata, sempre non ne profittano.

Alla moglie dell'imperator Gallieno da un mercante furono vendute delle pietre false per legittime, e volendo essa far punire con rigore il truffiere, Gallieno comandò che fosse condotto nell'arena, come se dovesse venire esposto alle furie d'un leone; ma quelli, i quali erano incaricati di questo spettacolo, ebbero ordine di mandargli incontro un cappono. All'uscita dell'animale ognuno si mise a ridere; e l'imperator disse: *Egli ha voluto ingannare, ed è ingannato.*

Deposito di acqua di Colonia e di Alchermes liquido.

Un abile chimico ha analizzato questi due generi, e gli ha ritrovati di perfetta qualità. Il discreto prezzo è minore del merito. Onde evitare le contraffazioni v'è un distintivo sul collo delle bottiglie d'acqua di Colonia in stampino col numero 12. L'alchermes liquido è d'un gusto amabile e stommatico. Il prezzo dell'acqua di Colonia è di lire d'Italia 13. 81 corrispondenti a scudi 3 di Milano per ogni 12 bottiglie colla sua cassa. Il prezzo dell'Alchermes liquido è di lire d'Italia 12, parimenti per ogni dozzina con sua cassetta.

Questo deposito trovasi in Milano presso la signora Corletti mercantessa agli scalini del Duomo presso il droghiere.

Meccanismo singolare di sicurezza.

I fratelli Rubin, fabbri-ferraj in S. Radegonda n.º 991 hanno immaginata una *chiave ermafrodita* con doppj inge-

gni e di singolare artificio, la quale apre due serrature diverse. Una di queste serrature inaccessibili può adattarsi ad una cassa di danari e cose preziose, e l'altra alla porta della stanza ove la cassa sia riposta. Essi le avevano preparate per esporle in Brera; ma siccome in quest'anno la sala delle arti e mestieri è rimasta chiusa, così avendo io veduta questa bell'opera, ho forzati gli artefici a permettermi di annunziarla nel mio giornale. Anco le donne han delle cose preziose da custodire, in modo che nessun profano le vegga. C. L.

L' Arabo affamato.

Apologo dell' abbate BLANCHET.

» Un arabo smarrito nel deserto era digiuno da due giorni, e si vedeva vicino a morire di fame. Passando presso uno di que' pozzi, dove le caravane dissetano i loro cammelli, scoperse sulla sabbia un sacchetto di cuojo: egli lo rammassa, lo palpeggia, e dice: *io credo, che qui vi siano de' datteri, o delle nocciuole.* Pieno di questa dolce speranza affrettasi ad aprire il sacco; ma alla vista di ciò che conteneva, esclamò egli dolorosamente: *Oh Dio! non ci sono che delle perle.* «

Da quest' apologo si può riconoscere la vanità delle cose, che costano agli uomini tanti sudori, e non di rado s'ottengono co' più enormi delitti!

FINE DEI PROVERBI E SENTENZE ORIENTALI.

72. *Il coltello non pulisce il suo manico, nè la spada nella il suo fodero.* Questo si usa a dire quando il sultano, o qualche governator di provincia accorda il suo favore e confidenza piuttosto agli stranieri, che ai nazionali. Dicesi del pari quando un ricco di fortuna non dà ajuto ai suoi parenti poveri.

73. *La natura si vendica sempre sia verso quelli che abusan troppo delle sue leggi, sia verso quegli altri che troppo se ne allontanano.* I latini dicevan meglio con quella sentenza, *medio tutissimus ibis.*

74. *La nudità è il primo e l'ultimo retaggio della specie umana, tanto nel serraglio, che nel casolare.* Cioè, non invidiare i ricchi: nacquero nudi, e nudi morranno.

75. *La morte è sorda, è cieca, è villana. Il bastone del cieco sordo colpisce senza riguardo.* Così indicano i turchi che la morte atterra del pari i re, che i plebei. — Inol-

tre essi rassomigliano la morte a *un cammello nero*, che si ferma a tutte le porte: ad *un tamburino*, che batte la marciata da questo mondo a tutti i viventi, e ad *una buja notte*, che non aspetta più sole.

76. *È corso come un gatto all'odore del fumo.* Questo si dice di quei cavalieri del dente, che s'introducono nelle case con qualche pretesto sull'ora del desinare per essere invitati a mensa.

77. *La casa del leone non è mai senza ossa.* Questo proverbio lo applicano tanto per significare la casa del ladro, che quella di un ricco usurpatore caduto in disgrazia, ed in basso stato, cui restan sempre delle sostanze.

78. *Caduto il bue, i macellaj lo assaltano;* per dire che se uno incontra dopo molta prosperità qualche rovescio di sorte, tutti corrono a maggiormente opprimerlo.

79. *La lingua è un cavallo: col freno serve, sciolto scalpita e rovescia:* cioè, la lingua giova, o nuoce secondo l'arte di chi l'adopera.

80. *Il fumo fa piangere, ma la polvere del deserto acceca.* Cioè è più tollerabile l'alterigia dell'ambizioso, che la sterilità dell'avarò.

Tralascio, signora Compilatrice, di annojar voi, e le vostre belle associate. Voi ed esse avete in Italia un cumolo inesauribile di bei motti, proverbj e sentenze più ricche e più dilettevoli: ciò non toglie però che anco i turchi nella lor lingua non abbiano degli originali concetti, come da questi 80 esempi vi ho dimostrato. Io li raccolsi per uso mio, e voi li pubblicherete per diletto ed istruzione altrui.

La lingua araba è ancor più abbondante di proverbj e sentenze della turchesca; non solo perchè è più ricca di vocaboli, ma perchè gli arabi sogliono più spesso esprimere i loro concetti con parabole e similitudini. Forse in altra occasione vi farò il presente di un maggior numero di proverbj arabi, alcuni de' quali ne ho già raccolti ec. ec.

S C I A R A D A.

La prima parte mia del veglio alato

Siegue la gita, che non ha ritorno:

Il mio secondo con maestade armato

Va di duplice corno.

Di bocca esce al mio tutto aurea catena,

Che l'uman core allaccia, e ovunque il mena.

NB. *La parola della sciarada precedente è Archi-tetto.*

SERIE DI RITRATTI E DI VITE

Concernenti i più celebri personaggi degli ultimi tempi:

N'è pubblicato il primo fascicolo, che contiene i ritratti al naturale, non che le vite di Federico II, del gen. Moreau, di lord Nelson, e del regnante Pio VII. Tutto in quest'impresa alletta ad associarsi; tanta è la precisione, nettezza, caratteri, stile veramente sallustiano, economia e discretezza nel prezzo. Ogni fascicolo in 4.^o grande costa lire 3 italiane. Le associazioni si ricevono dai principali libraj e calcografi d'Italia.

MODA DI FRANCIA DA UOMO N.º 556.

NB. Se ne vegga la descrizione nel numero precedente.

Da poco in qua i cappelli di velo crespo sono entrati in gran numero nel circolo della moda. Essi sono o di color cedro, o cavolo, o bleu-carico. Alcuni cappelli di paglia sono guarniti a qualche distanza dal bordo di un giro a gonfiotti, simile del tutto alla guarnitura che portasi in fondo dell'abito. I fiori accoppiansi con maggior varietà, che per lo innanzi non faceasi. Si portano garofani, margherite, rose, e fiori da granatiere. Qualche cappello di *gros-de-Naples* bianco ha un ricamo a gambo di fiori (*nervures*) color ponsò; ed altri cappelli *bleu*, o verde-cupo si guarniscono a strisce di paglia.

TERMOMETRO POLITICO.

Bigliettino del Nord 12 agosto. Una deputazione della nobiltà di Pietroburgo presentò a S. M. l'imperatore Alessandro in un piatto, ed in vaso d'oro con disegni incisi allusivi agli ultimi avvenimenti, del pane e del sale, giusta il costume d'antica pratica. — La guerra di Norvegia è terminata in 15 giorni. Il principe Cristiano rinunziò al governo, e le ostilità cessarono. La convenzione di pace è onorevole ai due regni di Svezia e di Norvegia. — L'armata russa attraversa la Polonia per rientrare nelle interne province. — Assicurasi che Danzica, quantunque unita alla Prussia, conserverà la sua indipendenza commerciale, e che il suo destino verrà garantito nel

prossimo congresso di Vienna. — In Prussia si è istituito un ordine per le signore sotto il titolo di *Ordine di Luigia*.

(*G. di Francofort*)

Bigliettino di Londra 27 agosto. Si parla di un trattato d'alleanza fra il nostro governo e quello di Francia. I nostri fogli asseriscono che il principe sovrano dei Paesi Bassi allorchè arrivò nel Belgio non vi fu applaudito con pubbliche dimostrazioni, nelle città si fecero illuminazioni, ma per ordine del governo furono illuminati soltanto gli edifizj pubblici. Intanto un'armata inglese occupa il Belgio; le truppe belgiche stanno sulle frontiere della Francia, e le truppe olandesi sulle rive della Mosa e della Sambra.

(*G. inglesi e G. del Belgio*)

Bigliettino di Madrid 12 agosto. I membri delle cortes detenuti furono dichiarati innocenti da un tribunale speciale nominato dal ministro Macannaz. Questa sentenza spiace a S. E. Il presidente fu dimesso, e gli accusati assolti furono, per decreto del re, tradotti alla inquisizione, onde essa giudichi del loro vivere riguardo alla religione. (*G. svizz. ed italiani*). Intanto i giornali di Londra, ed alcuni di quelli di Francia scrivono in senso contrario al nostro ministero, ed il nostro ambasciatore destinato a Parigi non è partito da Madrid. Intanto i francesi e gli italiani vengono maltrattati, e costretti a partire, o ad essere imprigionati. (*G. di Francia*)

Bigliettino di Parigi 31 agosto. Il cardinal Consalvi è da qui partito per il congresso di Vienna; ed è qui giunto da Londra per la stessa destinazione lord Castle-reagh. Jeri nella camera dei Pari vi fu gran discussione sulla libertà della stampa. S. M. il re ha promesso ai *Trappisti* di ristabilirli in Francia.

— La festa di S. M. il nostro buon re fu celebrata da tutti gli ordini della popolazione, come celebrano i figli la festa di un padre amoroso. Gli attestati molteplici e continuati della pubblica venerazione ed allegrezza convinsero i più restii che Luigi XVIII è già signore di tutti i cuori. E come non offrire omaggi ad un re che dimentico delle passate calamità e persecuzioni, tutto ricopre d'oblio, e stringe pietoso al suo seno anco i figli che a lui furono più ingrati? Questo re cristianissimo pare che abbia suggellata nel cuore l'eroica massima evangelica = *Diligite inimicos vestros, et benefacite iis qui oderunt vos.*

(*Foglj svizzeri*)

Bigliettino di Milano. Jeri l'altro, giorno sacro alla Natività di Maria Vergine, si è aperta con tutta solennità dopo sette anni di squallore e di avvilimento la Chiesa di jus padronato dell'Ospedal Maggiore, detta il *Fop-pone*, già destinata con imperiale decreto al *Panteon*. Il concorso de' cittadini e suburbani è stato immenso. Tutto il gran viale, che dall'Ospedale mena a quella Chiesa era pomposamente ornato, e la Chiesa stessa vestita a festa, e richiamata all'antico splendore. Il sig. maestro Bigatti ha fatto prova del suo ingegno per la scelta musica, e il professore Mocchetti ex-Barnabita si distinse con una orazione molto patetica ed eloquente e tutta analoga al sublime oggetto. Questa, come sentesi, vedrà quanto prima la luce, e il sacro oratore non esiterà compiacerne i colti devoti. Il tempo però verso mezzo-giorno intorbido moltissimo la giornata festiva e solenne; e fu spettacolo assai vago vedere le signorine galanti e curiosi raccogliere i loro molli e sottili zendadi, e correre in fretta in fretta alle case vicine sotto una pioggia la più dirotta ed incivile.

Bigliettino di notizie epilogate. Ai 10 settembre cominceranno in Vienna tra i ministri le conferenze preliminari; e credesi che nel giorno onomastico di S. M. l'imperatore Francesco (4 ottobre) incomincerà il gran congresso fra le potenze. — Le truppe austriache e prussiane formano la guarnigione di Magonza; e desta meraviglia la buona armonia che fra esse conservasi. (*G. d'Augusta*) — Si crede che l'imperatore Alessandro, ed il re di Prussia s'incontreranno a Tœplitz per andare insieme al congresso di Vienna. — I sudditi della Gran-Bretagna in tutti i suoi possessi ascendono a 61 milioni. Londra sola conta un milione e 50m. abitanti. (*Gazz. Universale*) — Il duca di Berry reduce da Londra è passato in Alsazia, dove farà la rassegna delle truppe francesi ivi stazionate. (*Gazz. Svizz.*) — Si assicura che per le istanze magnanime e generose del re di Francia, la politica troppo austera del gabinetto di Madrid sia per prendere una piega più dolce. Infatti tutta l'Europa ammira l'esempio di moderazione e di vera filosofia che danno in questi tempi l'imperatore d'Austria, ed il re di Francia. (*La Quotidienne*) E possibile che la Francia si opponga vivamente sulla sorte che si vorrebbe dare ai paesi situati tra la Mosa ed il Reno. Intanto regna molta agitazione in tutti i gabinetti di Europa. (*Courier*)